



L'offensiva

Impossibile battere la concorrenza della droga autorizzata dallo Stato I cartelli hanno dunque deciso di diversificare l'offerta, tornando a puntare sugli oppiacei Risultato: la sostanza produce effetti devastanti quadruplicando le vittime

da sapere L'erba venduta per «uso ricreativo» stravolge il mercato dei consumi Il primo è stato il Colorado, nel gennaio del 2014, a rompere il fronte e dare il via libera al commercio della cannabis scatenando un mercato dello stupefacente fino ad allora illegale. Un business che ha sviluppato una serie di iniziative referendarie in altri Stati. E se l'uso - per qualsiasi ragione - resta illegale livello federale, ben 23 Stati americani hanno invece approvato normative che permettono l'uso per motivi terapeutici della marijuana, mentre dopo il Colorado, anche Washington, Alaska, Oregon e Washington D.C. hanno introdotto la legalizzazione a «scopo ricreativo».



Marijuana in libera vendita a Seattle, Washington (Reuters)

IL SUPERBOSS

Il Chapo «ricompare» in Costa Rica: tradito da una foto del figlio su Twitter

Il capo del cartello di Sinaloa evaso l'11 luglio scorso da una prigione di massima sicurezza messicana, Joaquin Archivaldo Guzmán Loera, si troverebbe in Costa Rica. Suo figlio, il 29enne Jesus Alfredo Guzman Salazar, ha rivelato involontariamente il Paese in cui si nasconderebbe "El Chapo", postando su Twitter una sua fotografia insieme al padre: ma il giovane si sarebbe dimenticato di disattivare la funzione sul suo smartphone che automaticamente mostra il luogo dell'immagine quando questa viene postata online. Le autorità del Costa Rica hanno già avviato un'inchiesta.

Stati Uniti, l'eroina è tornata a fare strage

Boom dopo la liberalizzazione della marijuana. I narcos messicani arruolano baby-schiavi

I numeri 8.200 LE PERSONE STRONCATE DALL'EROINA NEGLI USA SOLO NEL 2013, QUATTRO VOLTE PIÙ DI DIECI ANNI PRIMA 700mila I CONSUMATORI ABITUALI DI EROINA NEGLI STATI UNITI 21.425 GLI ETTARI COLTIVATI A PAPAVERO DA OPPIO DISTRUTTI DALLA POLIZIA IN MESSICO NEL 2014: IL 50% IN PIÙ DELL'ANNO PRECEDENTE

LUCIA CAPUZZI Le lezioni sono iniziate, puntuali, il 24 agosto. Ángela, Mixti, Fidel e Andrés, però, non si sono presentati al suono della campanella. Né lo hanno fatto i giorni successivi. «Dovevamo andare a "rallar"», spiegano i ragazzini, tra i 7 e i 12 anni. È una frase che si sente spesso sulle montagne del Guerrero. Là, nel cuore del Messico, i villaggi spuntano, d'improvviso, fra le gole della Sierra Madre. Tra l'uno e l'altro vi sono chilometri di verde. Spazi infiniti, disabitati solo in apparenza. Mese dopo mese, a ritmo crescente, la terra incolta viene occupata da distese rosse di papaveri da oppio. Nascosti fra i lunghi steli, bimbi e adolescenti "rallan", ovvero incidono il "calice", sotto il fiore, per estrarre il siero biancastro (o "goma" come si dice a Sud del Rio Bravo), da cui si ricava l'eroina. I narcos li stanno reclutando in massa. Si presentano

I trafficanti hanno moltiplicato le coltivazioni di papaveri in Guerrero, tradizionale epicentro E il reclutamento di minori: le loro piccole mani estraggono il siero senza schiacciare le piante

dalle famiglie di contadini di una delle zone più povere del Messico - il 24% della popolazione, 800mila persone, è in miseria - con un fascio di banconote. E offrono 2mila pesos per ogni ragazzino disposto a "rallar" per quattro mesi, dodici ore al giorno, sette giorni su sette. Briciole: poco più di cento euro in tutto. L'alternativa, però, è fare la fame o prendersi una pallottola dai trafficanti poco propensi ad accettare un rifiuto. Città del Messico e le sue istituzioni sono lontane, non solo geograficamente. In Guerrero, sono i narcos l'autorità. «Noi fratelli lavoriamo tutti: siamo in quattro, racimoliamo 8mila pesos e, così, riusciamo a mantenere la famiglia», racconta Fidel, il più grande del gruppo. Le mani piccole dei bambini sono fondamentali per una buona riuscita del "raccolto" perché non rischiano di schiacciare il fiore mentre si estrae il siero. Non esiste una cifra attendibile dei "baby-gomeros", i bimbi dell'oppio, li chiamano. L'unico dato certo è che buona parte dei tre milioni di minori messicani impiegati in agricoltura, coltiva papaveri. E il numero sta crescendo, con la complicità spesso di politici locali, al soldo del crimine, come dimostrato dal caso dei 43 studenti scomparsi a Iguala. L'incremento dei piccoli "schiavi" del Guerrero è tra gli effetti collaterali più drammatici del boom della "mexican mud", l'eroina messicana. L'alternativa con cui i cartelli della droga hanno risposto alla legalizzazione della marijuana "ricreativa" in alcuni Stati Usa, principale mercato delle droghe la-

tinoamericane, insieme all'Europa. L'erba legale vince la concorrenza di quella illegale: la sua purezza è certificata. L'aumento dell'offerta, inoltre, ha fatto crollare i prezzi. Inutile competere. I narcos, dunque, hanno deciso "diversificare il prodotto", come previsto da molti esperti interpellati mesi fa da Avvenire. E puntare sull'oppio, moltiplicando le coltivazioni. Il Guerrero - tradizionale epicentro - è stato inondato di papaveri. Solo nel 2014, le autorità hanno distrutto oltre 21mila ettari di piantagioni d'oppio, il 50% in più rispetto all'anno precedente. I papaveri sono, dunque, diventati il 30esimo prodotto agricolo maggiormente coltivato, battendo i classici meloni, fragole, carote e lentichie. Al contempo, sono aumentati i sequestri di eroina pura (più 42%, 259 chili) e di semi di papavero (3,6 tonnellate, il triplo del 2013). A dirigere il "nuovo corso" è il potente cartello di Sinaloa, il gruppo più attento alle fluttuazioni del mercato criminale. La formazione, guidata dal "ri-vaso" Joaquín "El Chapo" Guzmán, ha le proprie roccaforti proprio dove cresce l'oppio: il Guerrero e il Triangolo Dorato: Sinaloa, Durango e Chihuahua. Gli uomini di El Chapo non si occupano direttamente della produzione, bensì la appaltano a gruppi più piccoli. Il che spiega il moltiplicarsi delle formazioni e della violenza nella zona. Sono le bande de Los Rojos, Guerreros Unidos e Los Pelones a tenere i contatti con i contadini. Ovvero a reclutare la manodopera e ad acquistare la "goma" ottenuta. Poi la passano agli intermediari di Sinaloa che la esportano oltre-frontiera. Ormai - secondo l'Agenzia anti-droga Usa (Dea) -, il 45% dell'eroina consumata negli States proviene dal Messico. Quest'ultimo ha soppiantato Colombia e Afghanistan come principale forn-



TRA I PAPAVERI. Ragazzino nei campi a Xalpatlahuac, nello Stato di Guerrero in Messico

tore. Gli economisti sostengono che, spesso, l'offerta genera la domanda. La regola calza a pennello al mercato della droga. Come dimostra anche questo caso. Inondati da eroina di buona qualità e a basso costo - una bustina si aggira intorno agli otto dollari -, gli statunitensi ne hanno moltiplicato il consumo. Sono almeno 700mila i dipendenti dalla sostanza, il doppio rispetto a otto anni fa. Per i cartelli messicani, un giro d'affari da 13,5 miliardi di dollari. Il picco si concentra nella regione dei Grandi Laghi e nel Nord-Est, soprattutto in

Pennsylvania. A Washington County, 200mila abitanti, nella Pennsylvania sud-occidentale, si contano otto overdose ogni 70 minuti. L'anno scorso, l'eroina ha stroncato 8.200 cittadini Usa, il quadruplo rispetto al 2002. Ángela, Mixti, Fidel e Andrés non sanno nulla della strage. Né hanno idea di dove vada quella sostanza collosa che estraggono dai papaveri. «Anche mamma e papà lavorano nel campo - dice Ángela -. Non c'è nient'altro. E se loro (i narcos, ndr) ordinano, dobbiamo obbedire».

Anche Londra si scopre «invasa»

ELISABETTA DEL SOLDATO LONDRA

Il numero delle morti causate dall'uso di eroina e morfina in Gran Bretagna è cresciuto di ben due terzi negli ultimi due anni, precisamente del 64 per cento secondo dati resi noti qualche giorno fa dall'Ufficio nazionale di statistiche, Ons. Da 579 decessi nel 2012 si è infatti passati l'anno scorso a 952, appena ventinove in meno rispetto ai 981 del 2001, anno in cui il numero delle morti per eroina nel Regno Unito ha toccato il picco. Un fenomeno ingenerato, soprattutto, dal crollo dei prezzi (da 74.32 sterline al grammo nel 2011, circa

cento euro, a 49.55, circa 68 euro); la disponibilità di sostanze con un grado di purezza sempre maggiore e una produzione globale di papaveri oppiacei che ha raggiunto i livelli più alti dagli Anni Trenta. Harry Shapiro, analista ed ex direttore dell'ente di monitoraggio dell'uso di sostanze stupefacenti "Drugscope", ha definito «choccati» i dati: «Negli ultimi cinque anni - ha spiegato - ci siamo concentrati talmente tanto sulle sostanze stupefacenti legali, conosciute anche come "le-

gal highs" che abbiamo finito con il sottovalutare una vera e propria bomba ad orologeria». L'anno scorso, secondo l'ente sanitario britannico (Public Health England), il 60 per cento delle morti causate dall'uso di sostanze stupefacenti tra il 2007 e il 2012 ha riguardato persone che non avevano mai ricevuto assistenza. «Mi chiedo - ha continuato Shapiro - se la riluttanza dei tossicodipendenti a farsi curare non sia legata alla riluttanza dei medici di prescrivere metadone».

L'analista ha poi puntato il dito contro la decisione del governo di abolire nel 2013 l'agenzia sanitaria nazionale che si occupava specificamente di gestire la cura dei tossicodipendenti e di aver trasferito la responsabilità alle autorità locali che, ha sottolineato Shapiro, «sono estremamente a corto di fondi». Ma il problema non riguarda solo i dipendenti da eroina. Anche le morti legate all'uso di cocaina, infatti, sono salite vertiginosamente negli ultimi anni: da 169 nel 2013 a 247 un anno dopo. «È giunta l'ora - conclude l'analista - che il governo riconosca il problema e lo affronti».



Un sequestro di droga da parte delle forze dell'ordine

Italia. Prezzi giù, così molti studenti cadono in trappola

PINO CIOCIOLA ROMA

Non è situazione da allarme, ma nemmeno da sonni tranquilli. Prezzi più bassi, maggiore impurità (per aumentare in guadagni), diversificazione del consumo: l'uso complessivo di eroina nel nostro Paese è in fase calante da diversi anni, tuttavia l'1,5% degli studenti ha provato sostanze oppioidi almeno una volta, l'1,2% le ha usate nell'ultimo anno e i numeri sembrano destinati a crescere, stando all'European school survey on alcohol and other drugs, che ha realizzato il Cnr. L'ultima Relazione annuale al Parlamento sull'uso di sostanze stupefacenti e sulle tossicodipendenze in Italia (riguardante il 2013 e il primo semestre 2014) racconta come cresca fra i giovani il consumo di cannabis, diminuisca invece il consumo di cocaina (dal 2,05% all'1,58%), restino sostanzialmente stabili e-

roina (dallo 0,36% allo 0,21%), stimolanti (amfetamine o ecstasy) fermi a 1,36% e allucinogeni (2,03% contro 2,13%). Dando un'occhiata alla distribuzione geografica, i consumi maggiori di cannabis, cocaina ed eroina si registrano nell'Italia centrale, quello degli stimolanti soprattutto nell'Italia nord-occidentale e i maggiori consumi di allucinogeni al Nord Est. Tutte le previsioni concordano nel prevedere una più capillare diffusione dell'eroina a partire già da questo 2015. Intanto per la produzione letteralmente esplosa (destinata a invadere soprattutto i mercati europeo e africano), poi perché ormai l'assunzione dell'ero è assai diversificata. Quella abbastanza impura (di colore beige o marrone e facile da trovare) viene

fumata, quella dalla maggiore purezza (solitamente bianca) viene sniffata "strisciandola" come la cocaina e infine la meno pura in assoluto (la più redditizia, tagliata finanche con polveri marmo, psicofarmaci, stricnina) viene filtrata, sciolta in acqua e infine iniettata in vena. In quest'ultimo caso, la "botta" arriva nel giro di pochi secondi: un flash di «grande benessere e calore» che dura qualche minuto ed è l'anticamera dell'inferno. Racconta l'ultima Relazione dell'«Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze» (Emcdda), che i dati recenti «continuano a mostrare un calo della richiesta di trattamento e dei danni correlati all'eroina, ma alcuni indicatori di mercato destano preoccup-

zione» e che secondo le stime «è in aumento la purezza di eroina disponibile in Europa», fra l'altro in alcuni Paesi in cui è stato riscontrato questo aumento di purezza «è cresciuto anche il numero di decessi per overdose». Insomma, l'Osservatorio europeo avvisa che «non è da escludere una ripresa di questa droga». E non fosse perché si sono già affacciati segni del cambiamento: «L'individuazione di laboratori di eroina in Europa, in precedenza non rilevati» e «le prove di un adeguamento delle rotte del traffico di eroina come pure del modus operandi dei gruppi criminali». L'Italia del resto è una sorta di crocevia dei traffici internazionali, specie per l'eroina prodotta in Afghanistan. E se negli Settanta e Ottanta arrivava dal sud-est asiatico, la gran parte degli oppiacei muove appunto dall'Afghanistan, attraverso la Russia e tramite i Balcani raggiunge il nostro Paese, da dove poi (spesso) viene diffusa negli altri Paesi europei.